

**Iniziativa.** Il progetto vuole valorizzare l'imprenditoria italiana creando prodotti specializzati per il grande pubblico

## Azimut rilancia Libera Impresa: al via una Sgr dedicata e 18 fondi in 10 anni

Il mondo degli imprenditori e delle Pmi italiane è nei radar di Azimut già da diversi anni. Dopo l'avvio nel 2014 del progetto Libera Impresa, ora il gruppo indipendente rilancia l'iniziativa con un progetto ambizioso: la creazione di una Sgr nuova (Azimut Libera Impresa) ed un piano di sviluppo che guarda a 10 anni.

«Già 5 anni fa volevamo creare un ponte tra il risparmio degli italiani e le imprese, ora proseguiamo questo obiettivo con la fase 2 di un progetto nel quale siamo stati antesignani - ricorda Paolo Martini, ad di Azimut Capital Management SGR - e nel quale vogliamo essere tra gli attori principali perché si tratta di una vera e propria rivoluzione nel mondo dell'asset management in cui accanto ai gestori anche le società e i clienti sono chiamati a fare il loro ruolo. Così come è stato nel 1984 quando arrivarono i fondi comuni».

Il progetto di Azimut ruota intorno alla creazione di una Sgr, ovvero una fabbrica prodotta specializzata nella creazione di fondi alternativi (private debt, venture capital, private equity, impact invest, e via di seguito) che consente alle imprese (in particolare alle Pmi) di poter contare su nuovi flussi e ai privati di avere una nuova asset class sulla quale investire, per diversifi-

care il proprio portafoglio.

«Si tratta di un processo già in corso - prosegue Martini - perché secondo i dati di Banca D'Italia già nel 2017 gli italiani hanno investito circa 600 miliardi nel non quotato e solo 60 miliardi nel quotato, il tutto a fronte di sole 340 aziende sul listino principale di Piazza Affari contro 337mila imprese attive sul territorio di cui 145mila Pmi».

Quindi, il trend è in atto ma se si guardano i patrimoni dei clienti private la quota in investimenti illiquidi è ridotta. Come spiega il manager l'obiettivo è di aumentare la diversificazione in questa asset class democratizzandola. «Sarà nostro compito educare l'investitore a questa asset class in cui è indispensabile avere un orizzonte di investimento di medio-lungo periodo per vedere dei ritorni - dettaglia ancora Martini - . Chi investe nel non quotato deve avere disciplina e tempo. Per questa ragione abbiamo abbassato la soglia di accesso al private debt (25mila), al private equity portandola a 10mila euro e anche al venture capital con Italia500, fondo che sta per partire e che prevede una soglia di 2500 euro». L'obiettivo di Azimut è di offrire un'alternativa al maggior numero di risparmiatori per investire in questa asset class. Punto forte della nuova fabbrica prodotta esperti e gestori di

comprovata esperienza che dovranno lanciare sul mercato in dieci anni tra i 18 e i 20 prodotti con un obiettivo di raccolta di 4 miliardi di euro.

Ma Libera Impresa avrà anche un altro braccio operativo quello del corporate finance e dell'advisory per le imprese, investendo anche qui in persone che hanno competenze specifiche.

«Vorremmo in prospettiva passare da una rete di consulenti finanziari che lavorano nel mondo del risparmio - conclude Martini - ad una di consulenti che lavorano per una fabbrica di prodotti innovativi nell'asset management ma sono anche vicini al mondo delle imprese».

Anche l'esperienza riuscita di IpoChallenger, una via più leggera e veloce della classica Spac nata dalla collaborazione tra Azimut ed esperti del settore (ndr da qui è partita la quotazione in borsa di alcune realtà molto dinamiche come Italian Wine Brand) conforta il progetto della nuova Libera Impresa. Dulcin in fundo, anche in termini di pricing Azimut cercherà di essere competitiva sempre nell'universo delle medie e piccole imprese. In termini di commissioni sui fondi sarà in linea all'industria.

—L.I.

@lucillaincorvat

© RIPRODUZIONE RISERVATA

